

L'accelerazione nella nomina dell'arcivescovo di Milano

di Gian Guido Vecchi

in "Corriere della Sera" del 15 giugno 2017

C'è un'accelerazione nella nomina del nuovo arcivescovo di Milano. La scelta di Francesco è compiuta e, si dice Oltretevere, l'annuncio una questione di giorni, se non di ore. Negli ultimi tempi pareva che la decisione del Papa slittasse a dopo l'estate, si parlava di novembre. Ma lasciare in sospeso la diocesi più grande d'Europa con le sue 1.107 parrocchie sarebbe stato problematico e il cardinale Angelo Scola, che ha compiuto 75 anni il 7 novembre dell'anno scorso, ha già preparato il «buon retiro» in una parrocchia di Imberido, in provincia di Lecco, non lontano dalla sua Malgrate.

Sia Scola sia il predecessore Dionigi Tettamanzi, del resto, furono nominati alla fine di giugno, in modo che il nuovo arcivescovo potesse fare ingresso in città a settembre, l'inizio dell'anno pastorale. Ai piani alti del Vaticano si spiega che oggi è festa, per il Corpus Domini, ma la nomina potrebbe comunque arrivare «questa settimana o la prossima». Il riserbo è assoluto, anche perché Francesco ascolta tutti ma alla fine decide da solo. Da ultimo, dopo il Regina Coeli del 21 maggio Francesco ha annunciato un concistoro per la creazione di cinque cardinali tra la sorpresa generale, anche dei diretti interessati.

Così Oltretevere nessuno si sbilancia né azzarda previsioni. Alcuni nomi, peraltro, circolano da mesi. A cominciare dal vicario generale della diocesi Ambrosiana, il vescovo Mario Delpini, 65 anni, un profilo molto «pastorale» e un buon rapporto con i sacerdoti: Scola gli ha affidato la formazione permanente del clero, lo stesso ruolo che aveva a Roma monsignor Angelo De Donatis, appena scelto da Francesco come Vicario. Altri nomi ricorrenti sono quelli del vescovo di Bergamo Francesco Beschi, tra l'altro in prima fila sul tema dell'accoglienza dei migranti, e del vescovo teologo di Novara Franco Giulio Brambilla, che insegnava nella Milano del cardinale Martini.

Ma di ipotesi se ne sono fatte tante, dal cappuccino Paolo Martinelli — altro vescovo ausiliare di Milano — al vescovo di Carpi Francesco Cavina, dopo la visita del Papa alla diocesi in aprile. Tutte deduzioni alla ricerca del profilo da «pastore con l'odore delle pecore» che Francesco ha mostrato di seguire nelle nomine compiute finora.

La cattedra del successore di Ambrogio, però, è la scelta più delicata per ogni pontefice. E non si esclude la possibilità di una sorpresa, come quando Giovanni Paolo II decise di mandare a Milano il rettore gesuita dell'università Gregoriana: padre Carlo Maria Martini. Per questo sono circolate pure ipotesi come quella del francescano Pierbattista Pizzaballa (l'ex Custode di Terrasanta, nel frattempo, è stato nominato amministratore apostolico del Patriarcato di Gerusalemme), del vescovo teologo Bruno Forte e perfino del segretario di Stato Pietro Parolin. Speculazioni che si infittiscono da mesi, in attesa di Francesco.